

Corriere del Mezzogiorno 1 Ottobre 1999

## Dal gip gli “specialisti” dell’usura

Saranno interrogati dal giudice delle indagini preliminari **Carinelo Cucurullo** i sei presunti usurai arrestati mercoledì scorso dai carabinieri.

L’accusa nei confronti di **Antonio Giacomo Sambataro**, **Alessandro Cutè**, **Giuseppe Cavò**, **Domenico La Valle**. ( finiti in una cella del carcere di Gazzi) **Antonio Farinella e Maria Urdì** (ai quali sono stati concessi gli arresti domiciliari) è di associazione a delinquere, estorsione ed usura.

Farinella, Sambataro e Urdì erano già stati arrestati nel marzo scorso sempre con la stessa accusa .

Questi ultimi arresti sono una seconda tranche dell'inchiesta della scorsa primavera.

Secondo il titolare dell'indagine, il sostituto procuratore **Pietro Mondaini**, l'organizzazione avrebbe “strozzato” per molti anni alcuni commercianti della zona nord.

L'obiettivo principale dei sei indagati sarebbe stato il titolare di un bar ristorante della riviera che nel '97 aveva chiesto un prestito di 40 milioni. L'imprenditore avrebbe tentato di ripagare il debito, ma come risultato finale avrebbe perso addirittura il locale.

I suoi presunti aguzzini infatti sarebbero riusciti a toglierli in controllo, riuscendo ad impossessarsi del denaro contenuto in cassa.

Secondo la ricostruzione degli investigatori in un anno le poche decine di milioni chieste in prestito dovevano essere restituite con tassi mensili che andavano dal 30 al 40 per cento. La somma , in questo modo, sarebbe lievitata sino a ,fondare il tetto del mezzo miliardo.

Sempre secondo il magistrato inquirente, a capo dell'organizzazione ci sarebbe stato Sambataro e avrebbe agito in stretta collaborazione con il funzionario di un istituto di credito. In sostanza, l'indagato spediava le sue presunte vittime che non riuscivano più a pagare l'impiegato, nel frattempo già licenziato. il quale riusciva a farli ammettere al regolare sistema creditizio pur non avendo più le carte in regola. .

Nonostante i commercianti fossero protestati infatti, l'ex funzionario sarebbe riuscito a far aprire a questi ultimi conti correnti e a ricevere carnet di assegni. Così si creava il circolo vizioso. Le presunte vittime firmavano altri titoli in bianco e chiedevano altro denaro in

prestito per poter pagare i nuovi debiti. Insomma un baratro nel quale i commercianti precipitavano rimettendoci il locale. Non potendo più fare fronte alle richieste di denari degli usurai, gli " strozzati "erano costretti a far subentrare nella direzione, nella gestione e nell'amministrazione delle loro attività. i componenti dell'organizzazione.. Dovevano continuare a lavorare con il solo scopo di pagare un debito " impazzito ". Al centro delle indagini dei carabinieri non ci sono soltanto le sei persone arrestate. Altre quattro persone sono state infatti denunciate a piede libero e le loro abitazioni sono state perquisite. I militari dell'Anna, hanno anche effettuato dei controlli in casa dei sei arrestati e nel corso delle perquisizioni è stato sequestrato di Messina e provincia. del materiale che gli investigatori hanno giudicato interessante. Una settimana fa in Prefettura si è tenuto un vertice sull'emergenza antiracket. per rispondere al grido d' allarme lanciato negli scorsi mesi da parecchi commercianti di Messina e provincia.